

## DOPPIA MOSTRA PER FESTEggiARE 150 ANNI!

DI CLAUDIA CAMPAGNANO

Il 2014 è stato un anno importante per la nostra piccola comunità, poiché si sono festeggiati i 150 anni dalla sua RI-fondazione. Tutti noi ne conosciamo la storia, sappiamo che gli ebrei erano presenti sul suolo napoletano sin dal VI secolo

e che poi ne furono cacciati definitivamente nel 1510, sappiamo che rientrarono a Napoli sotto i Borbone, con il barone Rothschild.

Da allora, grazie ai Rothschild e a tutti gli iscritti della comunità, si presero i locali di via Cappella



### Notizie in pillole

#### Quale futuro per la Comunità?

Nella primavera 2015 si terranno le prossime elezioni comunitarie, un momento di grande importanza, poiché sarà l'occasione per rinnovare il Consiglio della Comunità Ebraica di Napoli.

Domenica 16 Novembre (ore 10.00) si terrà l'assemblea degli iscritti, durante la quale potremo iniziare a discutere su quale Comunità vogliamo per il nostro futuro, incominciando a proporre le nostre idee ed esprimere i nostri desideri. Sarà importante dunque non mancare ed essere numerosi, ognuno per far sentire la propria voce.

Il consiglio della comunità

Vecchia, dove tuttora la comunità ha sede, da un secolo e mezzo. 150 anni di storia sono tanti, e ripercorrerli non è certo facile, la comunità ci ha provato, con una doppia mostra. Attraverso documenti, libri, fotografie ed oggetti liturgici, che saranno esposti prima alla Biblioteca Nazionale di Napoli dal 12 novembre al 12 dicembre, e successivamente all'Archivio di Stato di Napoli dal 14 gennaio al 28 febbraio 2015, si potranno ripercorrere le tappe più importanti che ne hanno fatto la storia. Due sedi prestigiose, una nei pressi della comunità odierna, ed una nel Centro Storico, dove gli ebrei napoletani hanno vissuto per secoli.

La mostra è stata curata nel suo complesso dal Professore Giancarlo Lacerenza, mentre ciascu-

na delle due sedi ha effettuato delle ricerche ed integrato con materiali in proprio possesso.

E' per noi d'obbligo ringraziare la Biblioteca Nazionale di Napoli nelle persone della nuova direttrice reggente la Dott.ssa Emilia Ambra e della dott.ssa Mariolina Rascaglia, e tutto il loro staff, nonché dell'ex direttore Mauro Giancaspro; e l'Archivio di Stato, nelle persone della Direttrice Dott.ssa Imma Ascione e della dott.ssa Rossana Spadaccini, e tutto il loro staff, tutti per aver collaborato con entusiasmo alla realizzazione del progetto ed averci offerto la propria sede.

L'inaugurazione si terrà il 12 novembre alle 11 alla Biblioteca Nazionale di Napoli.

---

Riguardo la mostra dei 150 anni, stiamo cercando di portare a termine la pubblicazione di un catalogo, un libro a memoria di questo primo secolo e mezzo di storia, nonché delle due mostre allestite. Ringrazio quanti hanno già aderito alla sottoscrizione aperta per la stampa di suddetto catalogo, ed invito quelli che non l'hanno ancora fatto ad aderire a questa iniziativa che ci riguarda tutti da molto vicino. Per maggiori informazioni potete inviare una mail alla segreteria [napoliebraica@gmail.com](mailto:napoliebraica@gmail.com).

Sullam ha già fatto la sua offerta, aspettiamo le vostre!

*GRAZIE!*

## Notizie in pillole

La Regione Campania, su richiesta di Rav Bahbout e della Comunità ha istituito il 31 ottobre di ogni anno "Giornata di studio e di ricerca sull'espulsione delle comunità ebraiche dal vicereame spagnolo di Napoli".

# MOSTRA TAGLIACOZZO

**Il 4 novembre alle 18 presso la Comunità Ebraica di Napoli (via Ceppella Vecchia 31) la Adei Wizo di napoli presenta: “I fiori & il Cantico dei Cantici”**

*collettiva di pittura:*

Luciano Tagliacozzo | Walter Linis | Sarah Hazan Levy

*segue concerto:*

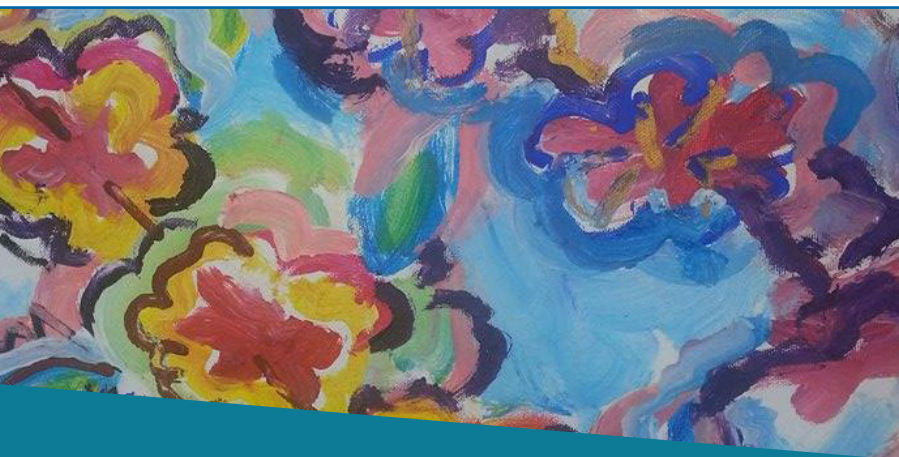
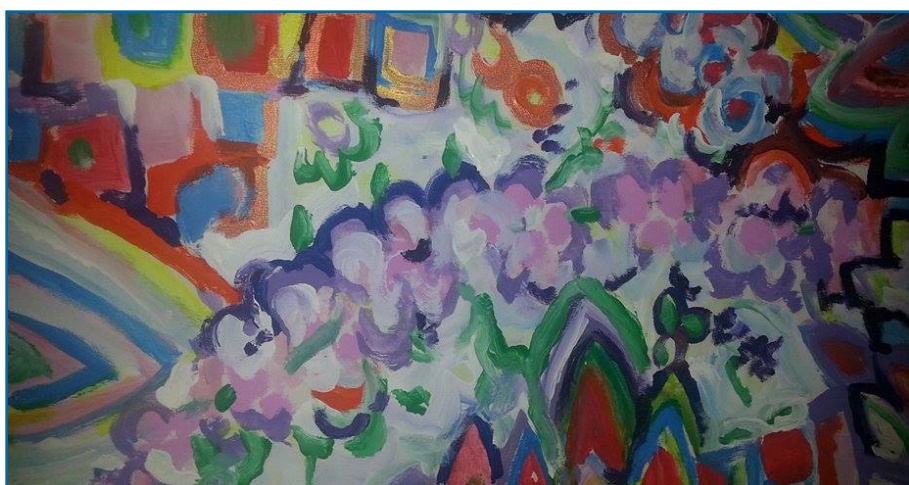
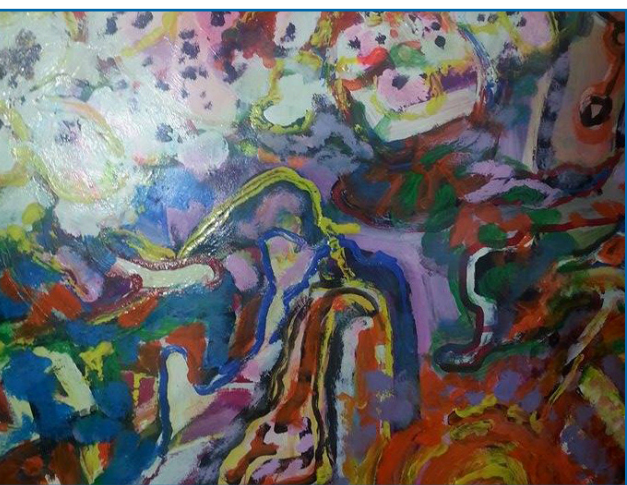
Angela Yael Amato | Alessandro Parfitt

Bach aria sulla 4° corda, Bach cello suite n.1, Allemande, melodie ebraiche.

“io sono la risa dello sharon il giglio delle valli”

Cantico dei Cantici 2,1.

lo spettacolo di quadri e di suoni è ispirato all’eterna spiritualità ebraica che si rinnova in ogni generazione.



# TERRA NEGATA

DI ANTONIO CARDELLICCHIO

Il 22 ottobre un miliziano di Hamas a Gerusalemme in un attentato alla fermata del treno ha ucciso una bambina di tre mesi e ferito otto persone, in modo molto grave una ragazza ventenne. A Los Angeles una organizzazione accademica, l'American Studies Association ha bandito i docenti israeliani, aderendo alla campagna di boicottaggio delle università israeliane, mentre assolve i regimi assassini di Siria e Iran. In una costellazione di eventi che ci ripresenta quel genere di riflessione che il conflitto di Gaza aveva suscitato. La valanga dell'odio e l'uragano della menzogna sul popolo e la vita d'Israele nei giorni dell'ira dello scontro nella Striscia hanno riproposto i fuochi concentrici di una fusione di antisemitismo-antisionismo che è diventata una strategia di eliminazione. Più pericoloso e invasivo dell'assalto del terrore armato alla libertà e al diritto di Israele e dello stesso odio mortale per tutti gli ebrei, è la costruzione di un muro di falsità, ipocrisia, ideologia velenosa, ignoranza, superficialità arbitraria. Un muro che distorce e rovescia fatti e valori, che esercita senza mediazione ed equilibrio la tirannia della maggioranza globale, con il suo diffuso servilismo mediatico, sulla voce e il diritto della minoranza ebraica. Un muro ideologico dove le propagande totalitarie da destra e da sinistra si

confondono e si fondono, distinguendosi solo per sfumature linguistiche. L'entità dei problemi richiede qualche punto riflessivo. Quando sembra che l'antisemitismo, almeno in superficie, retroceda, e appaiono volti amici, riconoscimenti significativi della realtà spirituale, culturale e politica del mondo ebraico, insieme a sensi di colpa sulle infinite atrocità disumanità di un lungo passato, con aperture e sfere di dialogo, basta allora una scintilla di guerra e, al dunque, il mondo precipita ancora nel fango del grido "Morte agli Ebrei", nella scia di aggressioni fisiche e morali, nello schema dell'ebreo cattivo, testa dura che non si converte alla "logica" e alla "necessità" del mondo. La pietà non era giustizia e il dilagare dell'ingiustizia uccide la stessa pietà. Tutto questo ha animato un'ampia e libera discussione in Israele e nelle comunità ebraiche. Ci sembra cruciale il giudizio di Rav Alberto Moshe Somekh: "il fatto che gli ebrei abbiano un possesso territoriale è una profonda stonatura teologica, oltre che storica, sia per i cristiani che per i musulmani. S. Agostino interpretava un versetto del Salmo 58 nel senso che gli ebrei devono essere condannati a vagare per il mondo come punizione per non aver accettato il Salvatore. D'altronde l'Islam considera sua proprietà eterna tutti quei territori che almeno



una volta nella Storia sono stati conquistati ed occupati dai Musulmani. Questa strana sinergia è sufficiente a spiegare perché l'ebreo che si difende dà fastidio. L'ebreo sta bene in posizione verticale solo quando il suo nome è inciso su una lapide". (pagine ebraiche, settembre 2014).

Ecco, la negazione ha queste radici profonde. Che hanno prodotto gli alberi di un'ideologia vittimista che riconosce solo l'ebreo inerme e gasato e disconosce l'ebreo vivente e indipendente, bersaglio oggi di un eliminazionismo che rappresenta Israele come un paese aggressore, invasore, nazista.

È il prezzo elevato che Israele paga per essere l'avamposto nel mondo della democrazia, del pluralismo, di una pace con contenuti e cultura di pace (il contrario di quel falso pacifismo che ha i contenuti della resa e della complicità con il terrore totalitario), dei valori spirituali e comportamentali biblici, di una cultura e di una tecnologia pacifiche. Non si tratta solo del nuovo antisemitismo che criminalizza Israele soprattutto quando è costretta a difendersi. Si tratta anche della natura "oggettiva" della comunicazione mediatica che, in modo massiccio e pervasivo, schiaccia le diversità e complessità,

che non dà, non vuole, non può dare ragione alla verità dei fatti. Presenta fatti senza verità. Se BBC e Al Jazeera manipolano deliberatamente per motivi ideologici, altre televisioni che pure non avrebbero un'intenzione ostile quando trasmettono immagini di bambini palestinesi uccisi non ne dicono il perché. Solo le minoranze informate e aperte fanno il perché. Si occulta che i bambini palestinesi sono le vittime della tirannia locale che li usa come carne da cannone e, peggio ancora li fanatizza e li militarizza, come i balilla fascisti e la Hitlerjugend. Così, in modo intenzionale e inintenzionale, si ricostruisce la terribile leggenda nera dei bambini vittime degli ebrei assassini, secolare infamia antisemita.

Su tutto ciò pesa l'ideologia del palestinismo, che vede nei palestinesi i nuovi ebrei e negli Ebrei d'Israele i nuovi nazisti. Riedizione di quel superato antisemitismo cristiano che vedeva la Chiesa come nuova Israele celeste e gli Ebrei ostinati e perversi negatori della vera Israele, nel loro malefico attaccamento alla vecchia Israele. Cioè quella teologia della sostituzione che la Chiesa di oggi ha abolito. Ideologia simile a quella nazista del "Cristo ariano" e del crimine di esistere razziale. Solo la sconfitta

## Notizie in pillole

Università degli Studi di Bari A. Moro | Salone degli Affreschi | Palazzo Ateneo, Piazza Umberto Bari  
**giovedì 13 novembre 2014 alle ore 18:00**

Conferenza di presentazione del libro **IL MAESTRO** di Thomas Saintourens | PIEMME, 2014  
*partecipano*

**ANTONIO FELICE URICCHIO** Rettore Università degli Studi A. Moro, Bari | **SILVIA GODELLI** Assessore al Mediterraneo, Regione Puglia | **COSTANTINO FOSCHINI** Giornalista | **FRANCESCO LOTORO** Pianista  
*modera*

**GUIDO REGINA** ordinario di Chirurgia vascolare Università degli Studi A. Moro, Bari  
*lettura scenica di stralci del libro a cura di* **GIANLUIGI BELSITO** regista, attore

impedì al regime hitleriano di realizzare la seconda parte della sua pianificazione, che prevedeva, dopo lo sterminio degli Ebrei (per il quale aveva strumentalizzato ed estremizzato il millenario antisemitismo cristiano), la distruzione delle chiese cristiane e il passaggio a un totale paganesimo. Oggi il palestinesimo non è solo anti-ebraico, è contrario agli interessi e ai bisogni del popolo palestinese, lo consegna ai terroristi, lo fanatizza, gli proibisce sentieri di democrazia, di relazioni pacifiche, di prosperità, e di vera indipendenza. Il vittimismo palestinese, con la sua retorica del piccolo popolo, nasconde il fatto che i miliziani e il popolo palestinese vengono strumentalizzati come avanguardia dell'imperialismo della Umma islamista. Avanguardia che agisce per la distruzione d'Israele e l'autodistruzione della indipendenza e democrazia palestinese. Rileggendo la fondamentale opera di Daniel Goldhagen "I volenterosi carnefici di Hitler" che documenta e analizza la vastissima ed entusiastica complicità dei tedeschi comuni nei crimini del regime, viene da chiedersi se un'analoga indagine venisse applicata ai palestinesi comuni, quale grado di complicità con il terrore criminale si potesse documentare. La tragedia sta nel fatto che le organizzazioni di rappresentanza palestinese si sono costruite contro il nemico sionista da eliminare e non per un'indipendenza positiva e costruttiva e neppure per una soluzione "due Stati due popoli", ma invece per uno Stato di Palestina non a fianco ma al posto di Israele. Gli interessi vitali dei palestinesi stanno contro la cultura della morte, stanno nella libera ricerca di una democrazia, di una pace

positiva per loro e i loro figli, per un Islam spirituale e liberale, per una visione laica e critica. Se ci saranno due democrazie per i due popoli pace e convivenza saranno se non automatiche certo facilitate e possibili. La Palestina sarà libera e democratica quando imparerà per propria esperienza ad essere non una nazione contro, artificiale e serva, ma una nazione per, per se stessa e poi per vivere in pace con i propri vicini. L'esposizione radicale di Israele nella difesa della sua libertà e della causa della democrazia nel Medio Oriente e nel mondo, deriva non solo dall'essere il bersaglio del nuovo antisemitismo, ma dal suo isolamento, determinato dalla riluttanza, opportunismo, abdicazione, fino alla compromissione, di molte democrazie che non sanno e non vogliono resistere al terrore dell'islamismo politico militare. Come per la Resistenza al nazifascismo del secolo scorso le politiche di appaesement favoriscono il totalitarismo e distruggono le prospettive di pace. Cristiani, yazidi e altre minoranze in Medio Oriente, vengono abbandonate a se stesse, limitandosi a interventi parziali e tardivi con qualche soccorso umanitario. La città curda di Kobane si sta difendendo da sola, al limite delle proprie forze, con grande coraggio, dai barbari del califfato nero. L'aggressione armata jihadista al Parlamento del Canada mostra l'entità del problema. Se le democrazie avranno il coraggio di difendere se stesse dalla minaccia totalitaria, se la Palestina troverà la strada di una vera indipendenza, sottratta alla dipendenza dal terrore globale, se Israele saprà meglio costruire alleanze con tutti gli oppressi dallo stesso pericolo mortale, si vedrà il sentiero di un'evoluzione positiva per tutti.

# RIFLESSIONI

DI CIRO COLAVITA

Devo al mio amico, Michele Moscati, una semplice ma utile riflessione mentre uscendo dalla Sinagoga, si faceva un tratto di strada insieme: forse la Comunità ha tanti problemi perché manca di un progetto largamente condiviso e di ebrei decisi a realizzarlo. Dobbiamo molto ai Rabbini ed ai Maestri che in questi anni, incalzati da spiacevoli contrasti, ci hanno spiegato perché lashon hara, la maldicenza sia considerata cosa gravissima. Penso che però sia utile contrastarla anche facendo vivere strumenti di confronto, e progetti da discutere che ne depotenzino l' attrazione.

Provarei dunque a definire, per esempio guardando al prossimo appuntamento della elezione degli organi dirigenti Comunitari, cosa penso sia giusto intendere per progetto. Mi piacque una definizione che lessi tempo fa e che grosso modo diceva: esso è la concretizzazione di quell' esercizio che è sempre proiettato davanti a se, non è dunque una fantasticheria ma la cura e l' amore che si ha per il proprio mondo....E si sostanzia di cosa si pensa di organizzare in futuro, è il piano dell' impresa.

Noi ebrei della Comunità di Napoli cosa pensiamo sia giusto e possibile realizzare nei prossimi 4-5 anni ?

Accennerei, tra i tanti possibili, ad alcuni temi sperando possano interessare e essere ripresi o magari

accantonati da motivi di maggiore spessore.

Israele: il sentimento di appoggio a Gaza e ad Hamas in Italia è stato, senza mezzi termini, un vergognoso tifo da stadio. Io penso, ma mi rendo conto di quanto questo sia un argomento delicato e complesso, che la tragica storia delle leggi razziali e delle persecuzioni abbia generato in Italia una attesa ed una richiesta agli ebrei. Quella cioè di suggellare con un abbraccio di amicizia chi del mondo politico, giornalistico, cattolico etc ci testimoniassero una netta e sincera critica alle persecuzioni razziali, nel corso di incontri, commemorazioni. Non pochi però tra costoro, il giorno dopo riprendono a spargere odio verso Israele senza ritegno ed anzi si sentono ancor più legittimati a farlo per la vicinanza in precedenza mostrataci. Alcuni leaders di Comunità hanno ritenuto avere un atteggiamento di basso profilo, di riaccoglierli al caso con amicizia, andando avanti come se nulla fosse stato ritenendo che un atteggiamento diplomatico, istituzionale fosse anche una maniera di tenere più protetta la comunità etc. Questo non è che fosse totalmente privo di una qualche ragione ma ha confuso le idee agli Italiani, ha dato una patente di giusti agli antisemiti di sempre, li ha messi in condizione di nuocere ancora di più alla stessa sicurezza che si pensava di tutelare ? Io non penso che ci siano ebrei più vicini ad Israele ed altri meno, anzi direi che quando l'

attacco diventa insopportabile e grida giustizia, le anime degli ebrei si ricompattano, ma si potrebbe sapere, prima di votarli, la posizione dei vari candidati al prossimo consiglio su questo tema?

Spesso capita di cercare la causa di una malattia basandosi sulla logica, sul ragionamento, su complesse conoscenze biochimiche o genetiche etc e poi la causa ci appare evidente attraverso una semplice osservazione dei fatti magari osservando che tale malattia è più frequente tra quanti hanno alcune abitudini di vita o alimentari. Potremmo magari guardando al passato chiederci perché si hanno tante difficoltà nelle Comunità. Io scommetterei, guardando anche ai numeri della nostra Comunità, che ciò avviene perché abbiamo una brutta abitudine di vita: cambiamo troppo spesso Rabbino. Il mio buon amico Ciro D' Avino ha spesso usato discutendo il termine "Rabbino generazionale" riferendosi al problema, un tipo di Rabbino che era certamente più comune in passato e che ha accompagnato buona parte della vita di tantissimi ebrei nei momenti buoni, più rari purtroppo nella vita, ed in quelli cattivi.

Ed allora se questo è la causa o per lo meno può essere una causa importante dei problemi che si hanno perché non impegnarsi ad allargare la base decisionale quando arrivano le dimissioni di un Rabbino o quando poi si debba decidere del successore o della conferma di una situazione. Non c'è dubbio alcuno che lo Statuto dia al Consiglio il compito di decidere sentito ma, solo a scopo

orientativo il parere dell' assemblea, ma perché non aprirsi ad una lettura più elastica della norma, in una decisione che a ben vedere riguarda poi prevalentemente, quelli che non possiamo ancora interrogare e cioè i bambini della Comunità e la loro educazione alla vita Ebraica. Perché non impegnarsi a far pesare maggiormente il parere delle famiglie che hanno figli in tenera età, da educare in una società così difficile? Il registrare ripetute scelte, in vari campi, in contrasto con un' opinione maggioritaria dell' Assemblea degli iscritti, non è il marker di un gruppo dirigente forte e deciso ma quello invece di un preoccupante isolamento decisionale che porta con sé il grave rischio del sorgere di una domanda: "ma uno alle assemblee che ci viene a fare?". Anche qui sarebbe utile sapere il parere dei candidati.

Continuerei con il se pensiamo sia utile impegnarsi per una crescita del numero degli iscritti e se sì da dove potrebbero venire e cosa sarebbe corretto fare considerando le norme che regolano la vita ebraica.

E' purtroppo realistico escludere una crescita delle attività economiche, commerciali, della cultura tecnica o imprenditoriale a Napoli tale da attrarre imprenditori, uomini di cultura in genere ed ebrei in particolare.

Io vi propongo di riflettere insieme sul problema dell' accoglienza. Quella che per intenderci ci ha insegnato Rav Bahbout, e che, nel breve periodo



che è stato con noi, ci ha fatto conoscere, perché aveva in questo campo un suo “talento naturale”, Moshè Srur. Ingannerei tutti ed anche le persone citate se dovessi amplificare acriticamente le cose: sono state cose piccole ma importanti: atteggiamenti spontanei di ascolto, attenzione, predisposizione a vedere sempre una possibilità positiva in un nuovo incontro, anche se non si trattasse di un ebreo per nascita ma di persona che, dopo un salto generazionale, si avvicinasse al problema della sua identità, l' interessante e fondamentale attenzione avuta nei contatti con le famiglie miste verso l' altro, il non ebreo della famiglia che è certo elemento non marginale anzi spesso decisivo nell' orientamento anche religioso di un figlio. E ancora considerare la Sinagoga un luogo di accoglienza, come ci ha insegnato Abramo, dove a Shabbat uno straniero di passaggio possa trovare accoglienza. Pensiamo sia giusto migliorare, progettare il futuro della Comunità includendo progetti al riguardo?

Ci sono alcune idee che spesso sono di freno all' operare in questi ambiti, sono idee sicuramente giuste che esprimono preoccupazioni in merito alla perdita di identità di un gruppo. Una è quella che solo il Rabbino sia responsabile ed addetto a questo delicatissimo compito e che sia materia in cui non sia giusto intervenire anche perché manca una preparazione, un sufficiente bagaglio di conoscenze ed è infine noto, cosa importantissima, che gli Ebrei non fanno proselitismo. Ci sono tutti gli elementi di complessità che a

questo punto per i miei limiti culturali e spirituali mi sconsigliano vivamente di addentarmi in una discussione Halachica. Vorrei pertanto solo aggiungere che ci saranno in futuro molte famiglie con cognomi ebraici e nomi di nonni ebrei ed in queste famiglie per un inevitabile problema di assimilazione non ci saranno ebrei. Alcuni verranno prima o poi sicuramente in Sinagoga, indecisi e impacciati, e sarebbe opportuno accoglierli in Sinagoga ed ancora di più nelle nostre case in momenti di vita ebraica. Fargli vivere le regole ebraiche, la Kosheruth, il Mikvè, un qualche cosa che susciti, profonde emozioni e ricordi che siano totalmente diversi da quelli che trovano altrove, compresi i nostri incontri culturali, ovviamente mai da abbandonare o trascurare, ma che purtroppo, non riescono più a trasmettere da soli un senso completo e saldo dell' appartenenza. Io penso che fare questo non è compito solo dei rabbini ma cosa che noi tutti dovremmo fare sotto la loro guida per modo che non sia proselitismo ma accoglienza ebraica.

Non riterrei infine affatto disdicevole che chi vuole continui a votare per un senso di amicizia o di stima verso un candidato o una famiglia o altro come fatto in passato senza entrare nel merito dei programmi.

E' normale che questo avvenga, ma semplicemente mi auguro che la prossima volta si discuta, molto di più che negli altri anni, di idee e di iniziative concrete con cui far camminare progetti.

# LASCIA UN BUON SEGNO

## TESTAMENTI

I progetti di Lasciti e Donazioni danno pieno valore alle storie personali e collettive degli amici del popolo ebraico. Un testamento è una concreta possibilità per aiutare oggi e domani l'azione del Keren Hayesod.

## FONDI

Il nostro buon nome dipende dalle nostre buone azioni. Un fondo a te dedicato o alla persona da te designata, è la migliore maniera di lasciare una traccia duratura associandola ad un ambito di azione da te prescelto. I temi ed i progetti non mancano.

## PROGETTI

Il KH ha tanti progetti in corso, tra gli altri; progetti per Anziani e sopravvissuti alla Shoah - Sostegno negli ospedali - Bambini disabili - Sviluppo di energie alternative - Futuro dei giovani - Sicurezza e soccorso - Restauro del patrimonio nazionale. Progetti delicati, dedicati, duraturi nel tempo. Di cui sei l'artefice.

**Una vita ricca  
di valori lascia  
il segno anche  
nelle vite degli altri.  
Nel presente  
e nel futuro.**

**Tu con il Keren Hayesod  
protagonisti di una storia  
millenaria**



## Con Giulia

### Brioche



#### Ingredienti

- 150 gr. Latte
- 150 gr. Zucchero
- 1 cubetto Lievito di Birra
- 500 gr. Farina
- 50 gr. Burro
- 2 Uova

#### Procedimento:

Metti a scaldare il latte. Sciogli lo zucchero e il lievito. Impasta la farina e il burro, in un'altra ciotola. Aggiungi le uova e lavora con una frusta. Aggiungi il composto di latte, zucchero e lievito, gradualmente passando a lavorarlo con le mani quando diventa troppo duro per la frusta. Lascia lievitare al caldo l'impasto compatto per circa due ore. Dividi l'impasto in tre palline. Stendi una alla volta le tre palline di impasto con un mattarello fino a dare loro una forma di cerchio. Dividi in otto spicchi. Arrotola gli spicchi partendo dal lato più largo e metti a riposare su una teglia con carta da forno. Lascia lievitare tutta la notte. Inforna e cuoci a 200° per 20 minuti, finchè le Brioche non saranno dorate.

#### Umorismo

##### Proverbi Yddish

Se i ricchi potessero assumere altre persone per morire al loro posto, i poveri potrebbero fare una vita meravigliosa.

Il saggio, anche quando tace, dice più che un buffone quando parla.

Quello che non vedi con i tuoi occhi, non inventarlo con la bocca.

Un eroe è qualcuno che sa tenere la bocca chiusa quando ha ragione.

#### Privacy

Ai sensi dell'art. 13 del nuovo codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), le e-mail informative e le newsletter possono essere inviate solo con il consenso del destinatario. La informiamo che il suo indirizzo si trova nel database della Comunità ebraica e che fino ad oggi le abbiamo inviato informazioni riguardanti le iniziative della Comunità e degli enti ebraici mediante il seguente indirizzo e-mail: sullamnapoli@gmail.com. Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l'ausilio di spedizioni collettive. I dati non saranno ceduti, comunicati o diffusi a terzi, e i lettori potranno richiederne in qualsiasi momento la modifica o la cancellazione al Bollettino, scrivendo "cancellami" all'indirizzo sullamnapoli@gmail.com o telefonando allo 081 7643480. Una non risposta, invece, varrà come consenso al prosieguo della spedizione della nostra Newsletter. Questo numero di SULLAM è stato realizzato grazie al lavoro svolto da Claudia Campagnano, Roberto Modiano, Giulia Gallichi Puntarello e Simone Figalli, con la supervisione speciale di Deborah Curiel Coordinatrice e Direttrice responsabile del suddetto bollettino.